

Mercoledì 25 Febbraio 2026

La pubblicazione

La riflessione di Simoni, tra musica e narrazione

MAGDA BIGLIA

Questa volta, con «Duo per voci sole» di Secondorizzonte, l'autore Carlo Simoni, sin dall'inizio manzonianamente presente, precipita nella storia e non potrà più uscirne. Non bastavano le continue intromissioni in corsivo, quell'«io» impellente, non bastava, come sempre, sentirsi nella mente di coloro che prendono corpo nel libro, «che si impongono per quello che sono»: stavolta chi scrive finisce col mescolarsi agli eventi in modo serio e definitivo. La lunga riflessione di Simoni, in tutti i suoi libri, sul senso della scrittura, sulla sua forza potente, esercitata non solo sui lettori ma ancor più su chi ha in mano la penna, sui personaggi che vivono nella fantasia dello scrittore, vissuti realmente o no, quella riflessione che lo aveva zittito in tempi di Covid privi di stimoli, carichi di sofferenza, approda qui. Non c'entra l'autobiografismo, lui stesso è diventato un personaggio, è piombato nelle pagine, finzione e verità non si distinguono più, il corsivo diventa stampatello come nel resto del ponderoso scritto. Che ne sarà di lui? Lo sapremo forse nel prossimo «capolavoro». In questo intanto Simoni ha fatto una summa ricca di tutti i temi che hanno caratterizzato i suoi testi pur diversi, e diversamente ambientati, il destino, il ruolo dei luoghi e dei posti, delle relazioni familiari, i figli, i padri, la solitudine, anche a due, a tre, la voglia di sparire, di andare e di restare, l'estraniamento, i vecchi, i i giovani «che non hanno bisogno di scrivere per stare bene», l'importanza della letteratura, della cultura in genere, il fascino di quella mitteleuropea. Una summa di tutti gli interrogativi dispiegati nei tanti titoli, a partire dal significato della vita e della morte, dal significato dei nostri gesti, memorabili e non, dalla traccia che rimane dei grandi, a egregie cose il forte animo accendendo... ma forse di tutti traccia rimane. La musica in primo piano. Qui si aggiunge, protagonista, la musica, che a Simoni, evidentemente esperto, piace raccontare, perché le parole sanno raccontare tutto- e anche i silenzi- affascinando pur chi non ne capisce. La musica con il dibattito fra classica e d'avanguardia, che unisce e divide, filo rosso fra due esistenze che si incontrano senza un perché, un musicista e un poveretto, con debiti contorni. La musica che, ancora, gli ha dato l'ispirazione quando un giorno, lui che guarda continuamente il mondo e la gente per conoscere e scrivere, per scrivere e vivere, ha visto da vicino, in un bar, il grande pianista al quale si fa chiaramente allusione nel romanzo, Maurizio Pollini, scomparso poco meno di due anni fa. Ma anche quel momento suo entra nella narrazione, fatale. Aveva le mani preziose sul tavolino, le mani come sulla copertina, le mani che conteranno tanto nei fatti.



(<https://deploy-dshare.athesiseditrice.it/BSO/20260225/B>)

Maurizio Pollini (1942-2024): grande pianista



(<https://deploy-dshare.athesiseditrice.it/BSO/20260225/B>)

Autore Carlo Simoni





(<https://deploy-dshare.athesiseditrice.it/BSO/20260225/B>

La copertina del volume